

Geremia: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre"

«Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero»

La scelta di vita claustrale di Maria Viglianti, ex-sindaco comunista di Castel di Lucio, "scarcerata dal mondo"



digital
imago
© sli/2007

di
**Sebastiano
Lo Iacono**



legge nel Primo Libro dei Re, non appena senti quella brezza leggera, si copri la faccia con il mantello...

Parliamo, ora e dunque, di questa brezza leggera... Parliamone.

E perché no?

Quella brezza è una voce.

E' anche silenzio.

Parliamo, qui e ora, di uomini (e donne) sedotti da Dio. Uomini che hanno trovato una pace interiore rara e ricercatissima. Non possiedono nulla, ma hanno già trovato tutto e così hanno colto l'essenza dell'esistere.

Sedotti da Dio. Sedotti dalla Totalità.

Come Maria Viglianti, che ora si chiama suor Giovanna Francesca, e vive nel monastero di clausura della Visitazione di Palermo.

In una lettera di suor Maria Crocifissa della Concezione, Venerabile del monastero delle Benedettine di Palma di Montechiaro, si parla della scelta di vita claustrale in maniera singolare: quella scelta viene definita **"scarcerazione dal mondo"**.

Di solito, al contrario, pensiamo che chi entra in clausura, in qualche modo, diventi **prigioniero** di una solitudine radicale.

E se fosse il contrario?

Qui, la prospettiva è diversa, controcorrente e altresì rovesciata: essere scarcerati dal mondo (anche dalla politica, forse nel caso di Maria Viglianti) significa trovare una libertà dal mondo che il mondo non sa dare.

Quella libertà viene altrimenti detta "libertà per". Ovvero libertà per Dio. Libertà totale. Libertà dal politichese e dal giornalesco. Libertà.

Sicché è il mondo a essere prigioniero. Non il monastero. Non la clausura.

Se proviamo a leggere il fatto di cronaca di Viglianti secondo questa ottica non giornalistica e non mondana, ci scopriamo incapaci di comprendere una scelta **"senza compromessi"**.

Incapaci di farla.

Inetti a descriverla.

Piccoli uomini di fede, nanerottoli rispetto ai giganti, altrimenti detti pionieri della **frontiera dell'invisibile...**

Il vento. Il terremoto. Il fuoco.

Il mormorio di una brezza leggera: quella brezza, quell'alito, quel respiro, quella carezza di Dio cerchiamo.

Non altro. Non Darwin. Non più Marx.

Il non-niente...: il *Tutto*.

I grande silenzio. E' il titolo di un film-documentario sulla vita dei monaci certosini, che vivono nel convento de La grande Ghartruse, sulle montagne di Grenoble, in Francia. Il regista, Philip Grönig, tedesco, per realizzarlo ha atteso circa sedici anni, onde ottenere il permesso di entrare in uno dei monasteri più austeri d'Europa. Che, tra l'altro, è anche il più antico dell'ordine dei frati certosini.

Quel film, che si conclude con la frase **"lo sono colui che sono"**, è un inno al silenzio. Al silenzio di Dio che parla. Che ci parla. Al silenzio che seduce.

Che affascina.

Per raccontare -anche noi- la storia di una donna che ha scelto la vita di clausura ci sembra, questo riferimento al film di cui sopra, l'apertura necessaria.

Dal rumore al silenzio il passo è più che lungo.

E' -diremmo- quasi sterminato. Immenso.

L'immenso è Lui. Tra noi e Lui ci sta il suo silenzio.

Tra Lui e noi ci sta il nostro rumore-baillamme contemporaneo.

Il silenzio. Ecco perché Maria Viglianti, ex-sindaco donna, ex-primo cittadino comunista di Castel di Lucio, qualche anno fa decise di scegliere il silenzio.

Non quello che mura e sigilla. Non il mutismo.

Non l'afasia. Non l'assenza di senso e di significato.

Ha scelto il silenzio che parla.

Che ci parla dentro.

Forse può essere questa la spiegazione di una scelta.

Forse. Non è altro che un'ipotesi. Un pretesto per parlare di una donna, madre di quattro figli, nonna, vedova e militante dello storico PCI di Togliatti e Belinguer, che ha scelto la clausura di un convento palermitano.

A pensarci bene, "Mistretta senza Frontiere" non si è mai occupato di questa esperienza religiosa.

Forse c'è stata in noi una qualche rimozione.

In compenso, tutti i giornali del mondo ne hanno scritto e parlato. Su Internet basta scrivere il nome Maria Viglianti e vengono fuori 2.650 occorrenze, in appena 0,23 secondi.

"Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre" (Geremia 20,7).

Il silenzio che seduce.

"Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero" (1 Re 19, 11-13)

In quel vento leggero c'è Dio. Elia, difatti, come si